ANNO XXI. Lunedì, 9 Marzo 1868 N. 69

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 30
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Belisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 marzo

LE LEGGI DI FINANZA

La Camera terminerà domani la discussione sul corso forzato e martedì incomincerà quella della tassa del macinato.

Il Parlamento entra adunque nella via a cui lo invitano i molti indirizzi che da ogni parte d'Italia gli giungono e la quale sola può condurci ad un graduale assetto delle finanze.

Non è a dire che la quistione finanziaria sia stata in alcuna delle sessioni precedenti abbandonata. Non è trascorsa una sola sessione senza che qualche legge d'imposta fosse fatta o modificata, ma sempre si ebbe la disgrazia di far i conti senza l'oste, cioè di esagerare con calcoli poco esatti i proventi che sarebbonsi ottenuti dai nuovi provvedimenti. Le delusioni furono molte. Si può quasi dire che niuna nuova legge d'imposta, nè alcuna modificazione delle leggi vigenti hanno corrisposto all'aspettazione, perchè i risultati furono sempre in generale di gran lunga inferiori alle previsioni. E siccome quando si attende da un balzello un provento molto elevato, si trascura di andar in traccia di altre sorgenti di rendita, ne è derivato che il disavanzo fu d'anno in anno più considerevole, non solo per le maggiori e le straordinarie spese, ma perchè i proventi furono al disotto delle somme stanziate ne' bilanci delle entrate. I prospetti delle direzioni generali delle gabelle e delle tasse e demanio sono lì per attestare come le speranze riposte nella produttività di alcune tasse siano state defraudate, e si potrebbe anche aggiungere la tassa sulla ricchezza mobile, la quale, dopo le modificazioni introdotte, si è finito per non attenderne più che 63 milioni, mentre si credeva di ottenerne circa 90.

Per la tassa del macinato crediamo che tale pericolo, senza che venga meno interamente, sia però assai lontano, e che la somma che si prevede possa gettare nelle casse dell'erario, se non nel primo, certo nel secondo anno, sarà raggiunta. Codesta tassa è una di quelle che soltanto le necessità della finanza e l'indole delle popolazioni possono giustificare. Essa non si deve considerare isolatamente, ma nei suoi rapporti col sistema generale delle contribuzioni, e però siamo d'avviso che ad essa debba pur tener dietro qualche altra tassa, fondata sopra indizi, come tutti i paesi ne hanno, e che, mentre assicurano al tesoro un provento ragguardevole, non tornano di grande molestia alle popolazioni in generale, nè alle classi che specialmente ne sono colpite.

Se v'ha quistione che ci paia oziosa è quella sorta nella Camera intorno alle leggi che dovrebbero aver la precedenza nella discussione. Un Parlamento si suppone composto di uomini radunati per provvedere agli interessi dello Stato e non per fare delle disquisizioni accademiche. È quindi naturale ch'esso cominci dalle leggi più importanti per passar in seguito a quelle di minor rilevanza o di interesse locale; a meno che a queste non istimi più opportuno di assegnare ogni settimana una seduta speciale come si fa in Inghilterra.

E siccome le leggi di finanza e di riforme amministrative sono le più importanti, di mano in mano che vengono presentate dalle Commissioni dovrebbero essere immediatamente discusse. La prima che trovasi apparecchiata, sia di finanza, sia d'amministrazione, merita tosto l'attenzione e le deliberazioni della Camera. Una regola fissa, inflessibile, non potrebbe che cagionare una perdita di tempo, perchè così coloro che volessero dare la precedenza alle leggi amministrative, come quelli che preferirebbero d'accordarla alle leggi d'imposta, verrebbero a questo risultato di costringere la Camera a sciupare talora le sue sedute in quistioni affatto secondarie. Stabilita invece la massima che tutte le leggi attinenti alla finanza, qualunque siano, hanno da precedere le altre, si ha una guarentigia che il lavoro della Camera non solo non sarà interrotto, ma sarà eziandio assiduo ed efficace.

Ed è quello di cui maggiormente abbisogna il paese, se si vuole trarlo dai grandi imbarazzi del presente e scongiurare i pericoli dell'avvenire. Non dimentichiamo che per una nazione giovane la quistione finanziaria è in pari tempo quistione politica.

La diligenza è una virtù che non sapremo mai raccomandare abbastanza agli on. membri della Camera, qualunque sia il partito a cui appartengono; ma non vogliamo per ciò concedere che, traendosene una ragione dalla presenza dei combattenti, una questione politica debba, si può dire, mantenersi in permanenza, talchè sia a temersi che appunto giovandosi del momento in cui una dozzina di deputati dell'una o dell'altra parte siasi ritirata nella sala dei Duecento, gli altri che restano facciano saltar fuori con un voto di sorpresa una questione ministeriale.

Se anche non si vuole accettare il nostro consiglio di torre alla discussione delle leggi finanziarie il carattere di lotta di partito, si faccia almeno in modo che questa lotta non abbia ad impedire ogni lavoro legislativo, sia un vero combattimento parlamentare, non sia un'imboscata.

Vi fu un voto contrario al ministero passato. Al riaprirsi delle Camere, il partito che si credette in possesso della maggioranza, poteva, se il voleva, riproporre la questione ministeriale e mostrare che le modificazioni fatte nel gabinetto non avevano alterato il suo giudizio a suo riguardo. Non lo volle e sino adesso il gabinetto ottenne l'appoggio della Camera la quale, secondo noi, interpretava il sentimento del paese, desideroso che si trattassero gli affari, che si riordinassero le finanze, che si introducessero le economie possibili, lasciando ad altri tempi il fare nuovi ministeri.

Da qualche giorno a questa parte però sembra che per parte dell'opposizione siasi mutato d'avviso e che si voglia ritentare l'esperimento d'una votazione che confermi o distrugga quella del 22 dicembre. Facciamola pure. Forse sarà meglio per dissipare alcuni equivoci e rendere la posizione più netta. Ma, sopratutto, facciamola senza mascherarla e facciamola in modo che valga tutto l'anno; perchè almeno si possa, dopo chiarito questo punto, attendere a quanto maggiormente importa, a salvare cioè, se siamo ancora in tempo, le sorti del paese.

E, giacchè i deputati della sinistra ripresero tutti il loro posto, così pregheremo gli amici nostri a non abbandonare il loro. Si venga a questa votazione e la si faccia in modo chiaro ed esplicito e sopratutto in modo che non possa essere infirmata da voti successivi, nei quali la fiducia o la sfiducia possono entrare per una menoma parte nelle ragioni che li determinano.

Si vegga una buona volta quali sono quelli che, in tanti bisogni dello Stato, vogliono provvedervi votando imposte ed economie e quali invece stimano più opportuno rimedio, al nostro male, una nuova crisi ministeriale o parlamentare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 6 *febbraio*. — La questione del riparto dell'imposta fondiaria ha preoccupato e preoccupa tutt'ora seriamente la maggioranza dei nostri consiglieri provinciali. Parecchi di questi che sono pure deputati al Parlamento, benchè si tratti alla Camera questioni di grandissimo interesse, si trattennero qui ed intervennero alla riunione del Consiglio provinciale che ebbe luogo ieri. Prima però di ragguagliarvi della deliberazione stata adottata in questa seduta, non istimo privo affatto di interesse di recarvi le discussioni delle sedute preparatorie private che furono tenute per siffatto scopo. Una seconda riunione parziale privata, oltre alla prima già accennatavi, ebbe luogo fra' consiglieri provinciali, che riuscì assai numerosa, ed alla quale intervenne pure il conte Ponza di S. Martino, che non appartiene al Consiglio provinciale di Torino, ma bensì a quello di Cuneo, al quale è demandato lo studio e la soluzione di eguali quistioni. La seduta fu animata e prolungata fino a tarda ora. In questa seduta taluni consiglieri propendevano per adottare uno strano sistema che si vorrebbe far seguire del pari dai Consigli delle provincie d'Alessandria e di Novara. Facendo la solita confusione della politica coll'amministrazione, taluno avrebbe voluto far prevalere il principio della *astensione*, appunto come già fecero testè alcuni nostri deputati alla Camera, inducendo il Consiglio provinciale a declinare l'incarico, lasciando le cose come si trovano. Ciò sarebbe un errore gravissimo, e sarebbe anche un po' mancare alla fiducia degli elettori, i quali hanno creduto inviare al Consiglio provinciale persone zelanti del pubblico interesse. Dai documenti ufficiali che furono presentati, fu posta all'evidenza l'irregolarità che si riscontra nel riparto della tassa fondiaria rurale seguendo la base degli antichi catasti. Una nuova circostanza venne recentemente a darne un'ultima prova. Ponendo infatti a riscontro le tasse pagate da diversi fondi dell'asse ecclesiastico di pari reddito computato nell'ultimo decennio, si trovano disformità che percorrono una gradazione dal due al 50 e più per 0[0 di sole tasse dirette governative, per cui taluni fondi, tenuto conto dell'aggiunta delle sovrimposte locali, sono talmente aggravati che nessuno vuol rendersene acquisitore.

I risultati delle consegne fattesi da ultimo peccano in qualche parte di inesattezza, e perciò adottando la matrice riassuntiva delle dichiarazioni dei contribuenti come base del riparto, si cadrebbe ancora in qualche ineguaglianza, ed è perciò appunto che col decreto del 13 febbraio si fece facoltà ai Consigli provinciali di procedere a quelle rettificazioni che la giustizia avesse suggerito. Con poche modificazioni, il quadro riassuntivo delle consegne sarebbe una base logica ed equa pel riparto della tassa fondiaria e su questa base sarebbe da operarsi un conguaglio interno nella cerchia della provincia. Era adunque a far voti che i nostri consiglieri, smesse affatto tutte le velleità politiche, risentendosi anche un pocolino dei mancati vantaggi ai contribuenti torinesi del prestito obbligatorio, in causa appunto della loro ostinazione a fare di una operazione finanziaria un'arma di opposizione politica, pensassero unicamente alla equità che richiede un riparto giusto e senza differenze di sorta della tassa fondiaria, non dovendovi essere privilegi di sorta, ma dovendo essere i contribuenti tutti eguali in faccia all'esattore; tuttavia ad alcuni consiglieri, vista la estrema difficoltà della quistione, era venuto in mente di appigliarsi ad una scappatoia da leguleio, mettendo in campo la quistione pregiudiziale che non essendo fatta menzione nella legge de' Consigli provinciali a questo riguardo, il Consiglio non si dovesse credere autorizzato ad occuparsi di tale materia. Altri consiglieri però, meglio animati da spirito di giustizia e del pubblico bene, pensarono che sarebbe follia, per un malinteso principio, il ripetere l'errore commesso in occasione del prestito obbligatorio, quando per causa del Consiglio, il quale si mostrò restio a seguire i suggerimenti ed accogliere le facilitazioni del governo, i contribuenti locali furono privati dei vantaggi che godettero quelli di altre provincie. Le varie idee dei consiglieri venivano poi più ampiamente svolte dai medesimi all'adunanza di ieri, il cui risultato fu la nomina di una Commissione, la quale, in base della seguita discussione e del R. D. 13 febbraio p. p., avesse a studiare la quistione e raccogliendo gli elementi di fatto dai comuni e dai consorzi procedesse a una revisione delle rendite accertate.

Della discussione che motivò siffatta deliberazione dirò in altra mia. Ora chiudo con una notizia ippica, o per essere più esatto, con una notizia la cui importanza gli amatori di cavalli sapranno apprezzare. Trattasi nientemeno che d'una *rivoluzione*..... nella ferratura dei cavalli, col sistema testè introdotto da un professore della nostra scuola veterinaria, il sig. Giulio De Marchi; sistema che avrebbe il vantaggio d'impedir loro di sdrucciolare, procurando così la sicurezza del cavaliere; di renderli più leggieri nelle andature e di evitare le *bleimes*, l'incastellatura e molte altre lesioni del piede. So da certa fonte che il sig. conte di Castellengo, primo scudiere di S. M., sta facendo esperimenti in Firenze sopra cavalli delle Regie scuderie, giacchè a Firenze specialmente, a cagione del genere particolare dei vostri pavimenti, il vantaggio di non isdrucciolare è di un valore immenso. Qui, in Torino, abbiamo centoventi cavalli della *Società anonima* degli omnibus, che da parecchi mesi prestano servizio, muniti di questi ferri e con risultati soddisfacentissimi. Se, com'è probabile, tale ferratura verrà adottata a Corte, lo sarà pure da tutta la *fashion*, e quel giorno sarà il punto di partenza d'una rivoluzione completa nell'arte di ferrare i cavalli. Mi si assicura che il professore De Marchi possa venir chiamato quanto prima a dirigerne l'applicazione sui cavalli di S. M. il Re d'Italia.

Roma, 6 *marzo*. — Ha fatto molto chiasso un furto avvenuto nel palazzo dell'ambasciata austriaca. Un servo e un soldato del battaglione de' cacciatori esteri penetrati nell'appartamento della moglie dell'ambasciatore e aperto un forziere, hanno tolto sei mila lire e molte gioie e orerie. Il servo è caduto in mano della giustizia, ma il soldato papalino è riuscito a fuggire, e forse sarà uscito dal territorio romano per mettersi in salvo. Tra i venturieri che stanno a servizio del governo di Roma, non pochi commettono di questi scandali; talchè gli onesti che sono papalini per seduzioni politiche o religiose sentonsi nauseati di certi compagni, e però disertano o prendono il congedo. La smania della diserzione è entrata specialmente ne' legionari di Antibo, ed è gran fatica il rattenerli e il

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

R. teatro della Scala a Milano. — Mefistofele, *opera in un prologo e cinque atti, di Arrigo Boito.*

Ho mantenuta la promessa fatta ai miei lettori. Sono andato a Milano e posso parlarvi del *Mefistofele* dopo averlo udito e veduto; posso riferirvi l'impressione che ha prodotta negli spettatori, il giudizio del pubblico milanese, tutte le vicende di una battaglia, che non fu sempre combattuta con armi cortesi, ma nella quale sono rimasti vincitori il buon senso, l'istinto del bello musicale che nessuno riuscirà a soffocare negli italiani, le ragioni dell'arte le quali condannano tutto ciò ch'è contrario allo scopo dell'arte stessa, alla sua missione, ai mezzi di cui può valersi per compierla.

Più che all'opera del Boito converrebbe consacrare la presente appendice ai suoi amici ed ammiratori troppo zelanti, ai suoi detrattori troppo accaniti, ai partiti letterari ed artistici che ora si contendono il campo a Milano e non sono meno ingiusti, uno rispetto all'altro, di ciò che lo siano i partiti politici; converrebbe descrivere l'aspetto di quella città posta quasi in rivoluzione da..... un'opera in musica, e che per due o tre giorni ha dimenticato il corso forzato, le discussioni del Parlamento, le questioni estere ed interne, per non occuparsi che d'un giovine compositore. Converrebbe pure enumerar i forestieri che giunsero a Milano, ripetere i discorsi che si facevano per le vie, per le piazze, nei caffè, ricordare i pronostici anteriori alla rappresentazione e metterli a confronto con gli articoli pubblicati dai giornali dopo di essa; converrebbe trasformare l'appendice in una grande macchina fotografica e *fotografare* Milano e il suo teatro della Scala, e i suoi giornalisti, e i suoi corrispondenti teatrali, e la Galleria, e il caffè Martini, e gli F...., i famosi F., che fra due secoli saranno diventati personaggi di leggenda.

Sì, o lettori, dovrei discutere anche la questione degli F. Una volta essi erano tre; ora son dieci, venti, trenta, una legione intera. Dopo l'esito poco felice del *Mefistofele* si grida da tutte le parti: Dalli agli F.; Dalli alla consorteria. Consorteria! E chi è che in questo mondo non fa parte di qualche consorteria? Chi non ha amici e simpatie? Due persone che si amino e si aiutino a vicenda formano necessariamente una consorteria. E gli F. hanno torto, secondo me, di respingere quest'accusa e di negare che si sostengano a vicenda. Tanto varrebbe negare il mondo e la società. Ciò che mi pare necessario di esaminare si è se la loro protezione sia ben collocata, se abbiano spinti innanzi dei citrulli o de' giovani d'ingegno. Ebbene, due giovani maestri di musica sono in fama di godere il favore degli F., vale a dire il Faccio ed il Boito. Entrambi fecero rappresentare le loro opere alla Scala, entrambi sono caduti, ma come cadono i forti; non da artisti volgari e mestieranti, ma dopo aver dato chiare prove di studio, di dottrina, di coltura musicale e letteraria. Dopo i *Profughi fiamminghi* del Faccio, ch'ebbero il vento contrario, alcune altre opere vennero rappresentate alla Scala e con lieto successo. Eppure il nome degli autori applauditi è caduto nell'obblìo; — quello dell'autore fischiato, cioè del Faccio, è ancora nelle bocche di tutti. Altrettanto avverrà del Boito. Questo suo *Mefistofele* è un lavoro che il pubblico e la sana critica devono condannare, ma quanti giovani abbiamo in Italia che siano in grado di commettere errori simili a quelli dello scrittore di questo libretto e di questa musica?

In verità se v'è una consorteria a Milano la quale abbia aperta la via a due giovani esordienti che davano e danno tuttora belle speranze, non c'è ragione di bandirle la croce addosso. Sapete quali sono le consorterie che dovete combattere? Quelle che per tanti anni chiusero inesorabilmente le porte dei teatri italiani ai maestri che non potevano spendere le migliaia di lire; le consorterie di coloro che, impotenti a fare alcunchè essi stessi, vorrebbero ridurre all'impotenza tutti gli altri; le consorterie che, appena un giovane muove i primi passi, gli tagliano le gambe; le consorterie che invece di proteggere gli artisti italiani, vorrebbero imporci, per interesse di bottega, non i capilavori stranieri, ma le operette dell'Offenbach.

Ed è poi veramente strana la facilità con cui si è dichiarati consorti. Cito ad esempio me stesso. Qualche giornale di Milano mi ha accusato di far parte d'una cosidetta consorteria fiorentina perchè ho lodato i *Mariti* del Torelli, ch'è napolitano; a Firenze si griderà che sono entrato nella consorteria milanese perchè ho parlato favorevolmente del *Duello* di Paolo Ferrari che è modenese, e non voglio dare il calcio dell'asino al Boito che è di Verona. E, giacchè se ne presenta il destro, dichiaro altamente che appartengo a tutte le consorterie che si adoperano in pro dell'arte e degli artisti. Siano F., siano B., siano C., poco me ne importa. Avete trovato modo di spalancare le porte della Scala al Boito senza che spendesse un quattrino? Ottimamente. Gli avete fatto somministrare i mezzi per mettere in iscena l'opera sua col numero delle prove che stimò necessario, cogli artisti da lui scelti, con tutto ciò, insomma, che ha chiesto per assicurare il successo dello spartito? Bravissimi, qua la mano. Avete fatto ciò che tante altre consorterie non hanno mai tentato prima di voi.

E siccome mi piace di palesare interamente ciò ch'io penso, aggiungerò che lo stesso *fiasco* del *Mefistofele* è un benefizio per l'arte e per gli artisti. E il Boito e tutti quelli che pensando come lui sacrificano le belle doti che hanno ricevute da madre natura, ad ubbie, a concetti erronei dell'arte, a sistemi falsi, trarranno giovamento da questa lezione. La prima rappresentazione del *Mefistofele* non andrà perduta per la musica italiana. E quando non vi fosse altro vantaggio oltre quello di aver ridestato un po' di vita artistica in questo paese, che pareva voler rinnegare l'arte, io mi rallegrerei di ciò che è avvenuto. Meglio le lotte fra i *Gluckisti* e i *Piccinisti*, fra i classici e i romantici, che l'apatia, l'indifferenza, il disprezzo per tutto ciò che non riguarda gl'interessi materiali. Quel teatro preso d'assalto da migliaia di persone; quella piazza piena, durante la rappresentazione, di popolo che aspettava ansiosamente notizie dell'opera; quei fattorini che al fine d'ogni atto portavano ai più remoti quartieri della città i bullettini della battaglia, quelle discussioni poco parlamentari al caffè Martini, e l'impazienza, e le sfide, e gli epigrammi, e le satire....., ecco la vera vita dell'arte, ecco uno spettacolo nuovo per la presente generazione. So che ad alcuni tutto ciò non garba, e diranno che ritorniamo ai tempi dell'ammirazione per le ugole e le gambe. Poco male, rispondo io. Biasimo tutti gli eccessi, ma non posso a meno di considerare che coloro i quali trassero in trionfo la Cerrito e la Malibran, quando venne l'ora opportuna seppero fare l'Italia; mentre ora, che siamo diventati uomini serii, non troviamo neppur modo di pagare i debiti.

raggiungerli spersi nel territorio, non avendo pratica delle strade. Il colonnello D'Argy non è ancora tornato da Francia, ove è stato mandato per faccende militari e politiche; nelle quali se riuscirà bene colle sue pratiche, lo aspetta il grado di generale.

Il nuovo prestito pontificio che pareva già concluso nel Belgio, si viene imbrogliando, e non pare che sarà per riuscire conforme all'aspettazione, ma addomanda sacrifizi del trenta o quaranta per cento. Con grande mistero è trattate questo nuovo prestito per non fare abbassare la rendita pontificia, la quale già da un mese è stazionaria al 56. Dall'anno passato ha perduto del quindici per cento, essendosi retta fino all' agosto al 71. Nessuno avrebbe creduto che Mentana, paragonata come è alla famosa rotta di Roncisvalle, non avrebbe restituito al governo di Roma il buon credito finanziario, come gli restituì il politico e il militare che non ebbe mai.

L'altra sera passò per Roma la duchessa d'Aosta. Alcuni dicono che il governo mandasse alla stazione monsignor maggiordomo per farle riverenza, altri affermano che non se ne dette alcun carico.

Dopo Pasqua si farà un gran matrimonio di principi. Il fratello di Francesco II si è fidanzato con la sua cugina, figlia del conte di Trapani. Queste nozze sono fatte ad imitazione di quelle del principe Umberto con la principessa Margherita. Si dice che anche i principi di Casa Borbone faranno gli sponsali con grande solennità e pompa magnifica.

Nella chiesa di S. Pietro in vincoli si celebra una festa chiamata cattolica, intervenendovi i rappresentanti di ogni ordine religioso; ma a Roma se ne parla poco. Nelle prediche che ha fatte in quella chiesa il famoso padre Curci, gesuita, è stata notata una maldicenza pettegola e perseverante, non risparmiandola nè a ministri, nè a principi italiani o forestieri. Anche le prediche quaresimali hanno loro parte di politica contemporanea e le solite nenie del dominio temporale.

Si aspetta il Concistoro del giorno 13 per pubblicare il nome del nuovo ministro del commercio. Nel Concistoro si adunano tutti i padri porporati, non per ragionare o risolvere, ma per udire i ragionamenti latini del Papa, e per conoscere le sue deliberazioni in questa o in quella faccenda. Quando il Papa ha disposto come gli talenta, dice ai cardinali *quid vobis videtur?* I cardinali rispondono *placet placet*. Ecco compendiate nel *placet* le risoluzioni del Senato nato del Papa, ed ecco i suoi concisi ragionamenti.

Il sig. Augusto Cataldi stato sempre liberale e franco fino al 1863, quindi mutato stile, è stato ora nominato avvocato concistoriale. Se sarà fatto anche consigliere di Stato, ciò sarà un' utile lezione per coloro de' suoi colleghi che volessero fare resipiscenza.

Monsignor Bonaparte è giunto fra noi, nè si stupisce di vedersi ora molto più corteggiato di quando soleva dimorar qua *peregrinus in urbe*. Avremo una serie di feste sacre e profane in onore e gloria de' nuovi porporandi.

NOTIZIE D' ABISSINIA

Scrivono al *Morning Herald* da Goun-Gouna, 4 febbraio:

Mi sento lieto di essere infine nuovamente in marcia. Senafè è stato tanto tempo il mio posto avanzato che io credeva di non dover mai oltrepassarlo. Eccoci, però, un'altra volta in cammino, e spero che prima di arrivare ad Antalo, non avrò da fare altre tappe, eccetto una fermata di qualche giorno ad Attegerat, per essere testimonio del colloquio del re di Tigre col generale in capo. Antalo è a dieci giorni di distanza da qui, ed una volta là, ci troveremo a metà strada da Magdala.

La via che percorsi ieri a cavallo, è una delle più deliziose che abbia veduto in questo paese. La temperatura era mite e gradevole, il sole brillante e spirava uno zeffiro primaverile. La strada che ci conduceva dapprima attraverso una pianura a sbalzi per discendere quindi per un erto pendio in una magnifica vallata, formava un contrasto favorevole colla monotonia delle vallate interminabili che percorsi a cavallo durante sei settimane dopo le pianure sabbiose di Gorla.

Si lascia Senafè attraversando una pianura che va abbassandosi per qualche tempo sino al punto più basso, dove ordinariamente un piccolo filo d' acqua taglia la strada.

In questo momento questo corso d' acqua è completamente asciutto, eccettuato in alcuni punti, in cui forma una specie di laghi stagnanti. Presso uno di questi stagni, a due miglia a sinistra, si potè scorgere il campo di cavalleria ed il deposito degli animali malati. Benchè l'epidemia che regnava sui muli sia infatti nel periodo di decrescenza ed abbia perduto la violenza che la caratterizzava da principio, pure secondo l'ultimo rapporto settimanale vi sono ancora 2600 animali, compresi i cammelli, che non possono prestare servigio. Vi sono immensi greggi di bestiame in questa fertile vallata.

La pianura è coperta di erba forte e fitta che è stata tagliata in tutto il paese dagl' indigeni che ce la vendono. Attraversata che avremo la pianura, abbiamo una salita abbastanza ripida sul fianco della collina, e dal suo vertice, possiamo dominare una vallata verso il sud. Discendiamo nella valle, ed il numero considerevole dei villaggi situati alle due parti, sulle vicine alture, ci prova in modo evidente che v' è abbondanza d' acqua in quella località. È probabile che in un'epoca remota il paese era molto più popolato di quello che lo sia attualmente, poichè una parte dei villaggi sono in rovina ed abbandonati.

Questa vallata è bellissima; essa presenta inoltre un duplice aspetto gradevole allorquando si esce dalla pianura desolata di Senafè, poichè i due versanti sono letteralmente ricoperti di *cactus ceri* giganteschi. I fiori cominciano a sbocciare dall' estremità delle innumerevoli braccia che danno alla pianta la forma d' un candelabro, e siccome i loro colori variano dal bianco al rosso cupo, passando per tutte le gradazioni rosee più delicate, l' effetto ne è stupendo. Colla loro regolarità di struttura e la loro massa compatta di fiori, si direbbe che queste piante siano state colte dal giardino d'un amatore e trapiantate qui per formare un'immensa esposizione floreale.

V'è in questa vallata una chiesa che è molto venerata, poichè nelle vicinanze furono martirizzati otto o dieci cristiani all'epoca della persecuzione. Confesso che le mie cognizioni nella storia dell'Abissinia sono troppo ristrette per potervi indicare il fatto con maggior precisione. In ogni caso si possono vedere sempre le ossa delle vittime, e giudicando dalla loro conservazione pare che questa data non sia molto remota. Discendendo sempre, troviamo pascoli ed immense greggie di bestiame. Riconosciamo che ci avviciniamo alla tappa, poichè vediamo un andirivieni di grandi carri di fieno.

Attraversiamo la vallata principale ed entriamo in una piccola gola da cui si può scorgere il campo di Goun-Gouna; era difficile di stabilirlo in punto migliore.

Sulla destra le alture che son quasi verticali, e su d'un pendio a mezza costa si trova un piccolo villaggio. A sinistra le colline sono meno erte. La vallata non ha neppure un quarto di miglio d'estensione, e termina tutt'ad un tratto, formando un emiciclo un po' al dissopra del campo. Ciò che contribuisce ad abbellire questa vallata è la presenza d'una certa quantità di grandi alberi.

Abbiamo trovato al campo una compagnia del 13° reggimento e lo stato maggiore. Sono in marcia per recarsi a raggiungere la colonna accampata ad Attegerat, colla batteria di cannoni d'acciaio del colonnello Millward, poichè non avevano lasciato Senafè che due o tre ore prima di noi.

V'era là anche un convoglio del treno degli equipaggi ed un distaccamento di cavalleria dello Scinde che raggiungeva l'avanguardia. La stazione di Goun-Gouna non è che a 1500 piedi al dissotto di Senafè, ma la differenza di temperatura è sorprendente. La notte scorsa non ho avuto la menoma sensazione di freddo, mentre che a Senafè era quasi impossibile di scaldarsi malgrado di tutte le coperte.

Insomma, questa piccola valle è un luogo gradevolissimo, ed io la lasciai con pena per iscrivervi questa lettera prima della partenza per Tokanore, che dev'essere la nostra prossima tappa.

La *Correspondance italienne* dell'8 annunzia che, il 6 corrente, il marchese d'Azeglio ebbe l'onore di presentare a S. M. la regina Vittoria le lettere di richiamo che pongono termine alla missione di quel diplomatico presso la Corte d'Inghilterra.

Il conte Maffei, primo segretario della legazione, in quello stesso giorno assunse la direzione degli affari di quella importante missione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente pubblicava questo decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Essendosi non ha guari consolidata, mercè la annessione della Venezia, l'indipendenza e l'unità d'Italia, abbiamo determinato di consecrare la memoria di questo gran fatto, mercè l'istituzione di un nuovo Ordine Cavalleresco, destinato a rimunerare le benemerenze più segnalate tanto degl'italiani che degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano direttamente gl'interessi della nazione;

Quindi è che di Nostro moto proprio, in virtù della Regia Nostra prerogativa,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un nuovo Ordine Cavalleresco, che si denominerà:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

del quale dichiariamo Gran Mastri Noi ed i Nostri Successori al trono d'Italia.

Art. 2. Il Nostro primo segretario pel Gran Magistero Mauriziano sarà il cancelliere di quest'Ordine, pel cui conferimento tanto i ministri segretari di Stato, quanto il Nostro primo segretario suddetto seguiranno le norme finora praticate per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Art. 3. La divisa dell'Ordine consta di una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata avente nel cuore la croce di Savoia in ismalto.

La croce penderà da un nastro rosso, tramezzato da una doga bianca della dimensione di due ottavi della larghezza dal nastro.

Art. 4. L'Ordine è diviso in cinque classi:

di *Gran Cordoni*, il cui numero non potrà eccedere i sessanta;

Grandi Ufficiali, id. centocinquanta;

Commendatori, id. cinquecento;

Uffiziali, id. duemila;

e *Cavalieri*, il cui numero rimarrà indeterminato.

Art. 5. I cavalieri porteranno la croce appesa all'occhiello.

Gli uffiziali la stessa croce con rosetta al nastro.

I commendatori avranno la croce di maggiore dimensione appesa al collo.

La divisa dei grandi uffiziali sarà una stella d'argento ad otto raggi, a cui è accollata la croce, e la croce di maggior dimensione appesa al collo.

La divisa dei gran cordoni consisterà nella croce appesa ad una gran fascia da portarsi a tracolla da destra a sinistra, ed in una stella d'argento da portarsi sulla parte sinistra del petto, entro la quale campeggierà uno scudo smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro, e coll' iscrizione:

Victorius Emmanuel II Rex Italiae MDCCCLXVI

in caratteri d'oro su fondo bianco. Lo scudo sarà sormontato dall'aquila nera spiegata colla croce di Savoia nel cuore.

Art. 6. Le dimensioni ufficiali delle decorazioni dei vari gradi sono le seguenti:

Croci di cavaliere e di uffiziale, 35 millimetri;

Croci di commendatore, di grand' uffiziale e di gran cordone, 50 millimetri;

La stella dei grandi uffiziali sarà del diametro di 65 millimetri;

Quella dei gran cordoni di 80 millimetri.

Art. 7 Si renderanno ai decorati di questo Ordine, come a quelli dei Santi Maurizio e Lazzaro, gli onori militari: ai cavalieri di gran croce, ai grandi uffiziali ed ai commendatori, come agli uffiziali superiori dell'esercito; agli uffiziali e cavalieri, come agli uffiziali inferiori.

Art. 8. Sarà privato della decorazione chiunque, per un fatto legalmente accertato, abbia mancato all' onore o propugnato interessi antinazionali.

Mandiamo il presente decreto osservarsi in ogni sua parte da chiunque cui spetti, e registrarsi alla Corte dei conti e presso la Segreteria del Gran magistero dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di Stato, Nostro primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà munito del sigillo dello Stato, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA.

Visto: CIBRARIO.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 6 corrente scrivono da Berna:

« Il Consiglio federale ha ricevuto rapporto che un'inchiesta circa alla morte di 105 individui sulla nave *Leibnitz* carica di emigranti spediti dalla ditta commerciale Roberto Sloman ha dimostrato evidentemente, che non il cholera, ma la colpevole negligenza dell'armatore, cibi difettosi e scarsi e pessima cura furono la causa dell'insolita mortalità. Si replica la diffidazione agli emigranti di evitare le navi di Sloman, perchè su di esse sempre avviene un numero di morti proporzionatamente maggiore. »

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nell'*Univers* del 6:

« Cento quarantasei giovani del Canadà, arrolati volontarii nell'esercito pontificio, sono arrivati iersera a Parigi e riprendono quest'oggi la via di Marsiglia da dove s'imbarcano tosto alla volta di Roma. Dalla stazione dell' Ovest all' albergo Fénélon, presso alla chiesa di S. Sulpizio, essi attraversarono la città, con bandiera spiegata. Essi portano un uniforme e sono già organizzati militarmente. Sono tutti figli di famiglia di nobile aspetto. Servono a spese loro, il loro viaggio ed il loro servizio non costeranno nulla al governo pontificio.

« Un' altra brigata di 150 volontari canadesi arriverà fra un mese. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia:*

« La Corte di Hietzing contrappone alle asserzioni del barone Von der Heydt e dei giornali prussiani un'esposizione pubblicata nei giornali di Vienna, secondo la quale la Prussia non avrebbe il diritto di rifiutarsi all'adempimento del trattato conchiuso, nè quindi di mettere i beni sotto sequestro o di sospendere il pagamento della rendita.

« Ecco in riassunto quest'esposizione:

« Non è stato conchiuso nessun trattato di pace fra l'Annover e la Prussia. Re Giorgio protestò, come si sa, contro l'annessione dell'Annover, e non ritirò mai questa protesta, che forma anche oggidì il suo *credo* politico. L'asserzione del conte di Bismark che la conclusione e la firma del trattato relativo ai beni era una rinunzia indiretta di re Giorgio alla sua corona, è priva di fondamento, poichè è detto testualmente nel trattato: « Le proprietà fondiarie del re saranno amministrate dalla Prussia, sinchè S. M. il re Giorgio I abbia rinunciato espressamente per sè ed i suoi discendenti alla corona d'Annover.

« Con quest' articolo la Prussia stessa ha dunque riconosciuto che la rinunzia non era ancora seguìta. Allorchè l'Inghilterra cercò di far conchiudere una transazione sulla questione dei beni fra il re Giorgio e la Prussia, essa propose per base: che il lato politico dell' affare rimanesse completamente escluso. Le due parti accettarono questa base; la Prussia, è vero, come risultò dai negoziati, col secondo fine, che, benchè il trattato riposasse sulla base della non-rinunzia, si potrebbe però dedurne una rinunzia. Ma allorchè, durante i negoziati, la Prussia formolò la domanda d'una rinunzia espressa del re di Annover, questi dichiarò tosto ch' egli non firmerebbe mai un trattato da cui si potesse dedurre una rinunzia ai suoi diritti politici, alla sua corona.

« Malgrado ciò, la Prussia conchiuse il trattato sui beni di re Giorgio V colla Corona di Prussia. — Essa doveva quindi essere convinta che siccome non si era potuto conchiudere, causa la Prussia, alcun trattato di pace fra essa e l' Annover, il re Giorgio non potrebbe assumere mai, senonchè una posizione ostile di fronte all' annessione dell'Annover.

« Re Giorgio non ne fece mai un mistero; la Prussia non poteva dunque stupirsi che egli si appoggiasse su coloro che, per ragione di coscienza, gli sono rimasti fedeli, ovvero ch' esprimesse apertamente la speranza di rioccupare il suo trono; ancor meno essa ha il diritto di far dipendere l'adempimento del trattato, che re Giorgio conchiuse con leale franchezza e la Prussia con secondi fini, dalla realizzazione di questi secondi fini. »

Si legge nel *Journ. des Débats:*

« Il principe Napoleone è arrivato iersera a Berlino. Il viaggio del principe di cui la stampa francese non si è molto occupata, sembra avere eccitato più vivamente l' attenzione all'estero. Secondo una lettera di Vienna alla *Correspondance du Nord-est*, si considererebbe come certo in Austria nelle alte regioni politiche, che l' augusto viaggiatore, contrariamente a quanto si dice a Parigi, avrebbe una missione politica, ma una missione impostasi da lui solo. Il principe, convinto che sarebbe possibile d' isolare la Russia e di separare la corte di Berlino dal governo russo, avrebbe esposto le sue idee in tale quistione all' imperatore, il quale, senza incaricarlo di parlare con un titolo ufficiale al re di Prussia ed ai suoi ministri, lo avrebbe almeno lasciato libero di partire e di visitare la corte di Prussia e le altre corti germaniche. Il *Mémorial Diplomatique* afferma dal canto suo, che questo viaggio non è il risultato di nessuna missione politica e che si è unanimi a non attribuire nessuna verosimiglianza ai progetti di alleanza che si erano sparsi a questo proposito. Ciò che sembrerebbe probabile, in ogni caso, è che il principe non sarà ancora di ritorno allorchè la legge sulla stampa sarà esaminata dal Senato, e che non potrà pronunciare in tale occasione uno di quei discorsi che sollevarono talvolta tante tempeste. Si potrebbe dunque, a Vienna ed a Berlino, risparmiarsi congetture politiche temerarie e non affaticarsi a comporre certi romanzi diplomatici come quelli che certi giornali d' oltre-Reno ci hanno dati da qualche giorno. »

Il governo prussiano non si è contentato di sequestrare i beni dell'ex-re di Annover. La *Gazzetta Crociata* annunzia che la Corte di Stato ha accusato di alto tradimento il conte di Platen ex-ministro del re d'Annover, che rimase fedele al proprio sovrano nella sventura.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

« In seguito al risultato antiprussiano delle elezioni avvenute in Baviera e nel Granducato di Baden per il Parlamento doganale, il progetto, dianzi respinto, di stabilire una Confederazione della Germania del Sud, è stato rimesso sul tappeto con probabilità di successo. Si parla già di passi fatti in questo senso dal gabinetto bavarese, che fortemente scosso dal risultato dello scrutinio, vorrebbe riacquistare terreno ponendo la Baviera a capo di quella Confederazione del Sud la cui formazione è combattuta con tanta violenza dai giornali prussiani. »

Lo stesso giornale riferisce che il Comi-

E quando si afferma che tutto questo movimento, tutto questo rumore suscitato a Milano dal *Mefistofele*, fu opera di pochi F, rispondo: non è vero. V'è qualche cosa nell'atmosfera che accenna ad un risorgimento artistico e letterario. I giornali milanesi avevano seminato in terreno fecondo. L'amore dell' arte, per tanto tempo represso, è scoppiato improvvisamente a Milano, appena si presentò un' occasione favorevole. Ma l' arte che vuole il nostro pubblico non è quella del Boito; ci badino attentamente i maestri italiani, ci badino sovratutto i professori del Conservatorio milanese, dal quale vediamo uscire tanti apostoli di false dottrine, che, meglio diretti, avrebbero predicato il vero ed il bello. Il pubblico non respinge i tentativi arditi, l'indipendenza e la novità delle forme musicali; anzi vuole tutto ciò, perchè è stanco delle forme convenzionali e degli imitatori. Novità, originalità si vuole, ma non la confusione delle lingue. Indipendenza, libertà di forme non significano mancanza di qualunque forma. Si chiede alla musica che adempia l'ufficio suo, ch'è quello di dilettare, di commuovere e di esaltare e non di vestire la toga del professore di filosofia. Il sig. Boito che ha voluto porre in musica tutto il *Faust* di Goethe, prima e seconda parte, non s' è avveduto che, il *Faust* preso in complesso, non è un lavoro teatrale, sebbene contenga l' episodio altamente drammatico di Margherita. Il suo libretto (giacchè il Boito è poeta e maestro) è un pregevole lavoro letterario, malgrado alcune stranezze, ma non sarà mai un dramma per musica. E mi piace che queste cose glie le abbiano dette anche i suoi amici, anche gli F. Ho letto nel *Pungolo* un articolo del *Dottor Verità* sul *Mefistofele* che accenna a questo peccato originale della nuova opera. Io sono persuaso, che se il Boito avesse chiesto consiglio al Wagner, suo duca e maestro, questi lo avrebbe distolto dal pensiero di mettere in musica il *Faust* di Goethe. Il Wagner non giunse mai a questo punto di aberrazione musicale.

È un po' difficile il giudicare se l'autore del *Mefistofele* possieda ciò che comunemente si chiama fantasia, immaginazione. Io non conosco alcun maestro il quale secchi il pubblico per progetto. Generalmente chi scrive musica noiosa, dicendo di ubbidire così alle proprie opinioni riguardo all'arte, non si sente la forza di scriverne di dilettevole. Non si domina, non si uccide la fantasia; si è dominati e guidati da essa. Quando invece della melodia non ci date che melopea, siamo tratti a credere che [illegible] abbiate pregato di un po' d' amore la melodia, e che non potendo essere corrisposti dalla padrona vi siate contentati della serva. Il Wagner quando ha trovata qualche melodia l' ha presa pei cappelli e non l'ha lasciata sfuggire, e non di rado giunse perfino a rubare la moglie, cioè la melodia altrui. E voi, signor Boito, quando vi capitò per le mani una melodia bella sì, ma di genere prettamente verdiano, ve ne siete servito pel duetto tra Faust ed Elena.

Ed al Boito chiederò ancora perchè voglia rifare la musica del Wagner. Si è grande artista ad una sola condizione, quella di lavorar di proprio. La musica del Wagner, buona o cattiva che sia, è già stata fatta; conviene cercar altro. Gli imitatori del Wagner non valgono più di quelli di Rossini o di Verdi. Dateci musica di Boito e non musica di Wagner; altrimenti preferisco di udire il *Lohengrin* e il *Vascello fantasma*. Ed è un gran peccato che il Boito sia rimasto nel branco degli imitatori, perchè, posto anche il caso che non possieda la vena delle melodie chiare, semplici, inspirate, ha però senza dubbio tanto ingegno ed è siffattamente addentro nei segreti dell' arte da potere scrivere musica pregevolissima ed almeno con quell'originalità che risulta dalle nuove combinazioni armoniche ed istrumentali.

Ma nel *Mefistofele* abbiamo il recitativo di Wagner, l' istrumentale di Wagner, il modo d'armonizzare di Wagner. Siamo in pieno deserto wagneriano; però, mi duole il dirlo, con un numero di oasi minore di quello che si trova negli spartiti del maestro tedesco. I lucidi intervalli del Boito si riducono a tre o quattro; al prologo di squisita fattura, al duetto tra Faust ed Elena già nominato, a qualche pagina della *Notte del Sabba*.

È vero però che non si può pronunziare un giudizio assoluto, perchè l'esecuzione dell'opera fu così cattiva da scemarne in gran parte l'effetto. L'episodio di Margherita non piacque, ma come si fa ad affidare una parte di tanta importanza alla signora Reboux che l'anno scorso tutti abbiamo potuto udire alla nostra Pergola? Il basso Junca è un Mefistofele triviale, ed un po' sfiatato, sebbene abbia cantato con zelo. I cori furono quasi sempre fuor di carreggiata. E che dirò delle seconde parti, dell'Imperatore, dell'Astrologo, in poche parole di tutto quel complesso urlante e stonante che ci straziò le orecchie per cinque ore consecutive senza mai darci pace nè requie? C' è appena da far eccezione pel baritono Spallazzi che cantò assai lodevolmente la parte di Faust. So bene che le difficoltà della musica del Boito sono grandissime, ma non sono insuperabili, ed alla Scala dovevano essere superate.

Di questa pessima esecuzione ha colpa in gran parte il maestro che aveva facoltà di scegliere gli artisti e concertò l'opera e prese perfino la direzione dell'orchestra. E forse se la rappresentazione fosse stata diretta da altri sarebbero stati minori gl'inconvenienti. Non si diventa ad un tratto direttore d'orchestra, ma si richiede a ciò un lungo esercizio. Il Boito è poeta e maestro; gli doveva bastare, e fu atto di soverchia fiducia nelle proprie forze il credersi in grado di salire sullo scanno del direttore. Avrei più volentieri lasciata la direzione del *Mefistofele* a qualche maestro del Conservatorio milanese. Diamine! Questo bell'indirizzo della musica in Italia non è il frutto degli scritti, degli insegnamenti, degli esempi dati da certi professori che tutti conosciamo? Essi dovevano stare accanto all'allievo *usque ad finem* e pigliarsi la loro parte di applausi e di fischi.

Ed una continua alternativa di applausi e di fischi fu questa rappresentazione. Applausi unanimi ebbero il prologo e il duetto di Faust con Elena, applausi contrastati qualche altro pezzo. Ma vi fu anche abbondanza di fischi. Il Boito rimase imperterrito al fuoco e fece bene. Però, dopo la rappresentazione avrà certamente pensato ai casi suoi, e se non vi ha ancor pensato, vi pensi ora e scriva un'altra opera tenendo conto delle disapprovazioni del pubblico e dei consigli dai giornali, compresi quelli che gli sono più favorevoli.

Della nuova opera del M. Gialdini, rappresentata alla Pergola, parlerò fra breve e probabilmente entro la corrente settima. Neppure questa ebbe esito felice. Così alla Scala come alla Pergola l' onore degli spettacoli è sostenuto dai balli. Alla Scala il ballo *Brahma* del coreografo Montplaisir piace assai per l' originalità delle danze, ed anche per l' abilità della signora Ferraris, il cui nome basta a spiegare l' entusiasmo che quest'anno essa ha destato a Milano.

Vi darò anche le notizie della seconda rappresentazione del *Mefistofele*, appena saranno giunte. Ma dubito assai che il pubblico muti la sua sentenza, che venne pronunziata con forma un po' scortese, ma in fondo è giusta. La musica non deve negare *l'astro e il fior*, come il protagonista della nuova opera. Lo splendore degli astri, la fragranza dei fiori della nostra bella Italia hanno inspirato Rossini, Bellini, Donizzetti, Verdi, e forse inspireranno anche voi, signor Boito, se squarcerete la *nebulosa* dietro la quale vi siete nascosto.

F. D'ARCAIS.

tato del congresso dei negozianti della Germania del Nord, ha, su proposta del signor Di Sybel, indirizzata ai governi della Germania del Sud una petizione affinchè venga estesa la competenza del Parlamento doganale. Questa petizione avrebbe per iscopo d'infonder coraggio negli annessionisti del Sud, in questo momento assai abbattuti pel risultato delle elezioni a quel Parlamento.

Il 4 corrente, il granduca di Mecklemburg si è fidanzato, a Rudolstadt, con la principessa Maria di Schwerburg-Rudolstadt.

La *Gazzetta di Mosca* pubblica una lettera secondo la quale sarebbe stato conchiuso un trattato segreto fra la Turchia e le potenze occidentali. La Porta, rassicurata da questa convenzione sui pericoli che può farle correr la Grecia, avrebbe sguernito le sue frontiere da quella parte per dirigere verso la Serbia le truppe che le difendono. Lasciamo la responsabilità di questa grave notizia al giornale russo che ce la reca.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 5 marzo. — Le notizie che vengono dall'estero sono pacifiche. La primavera, che d'ordinario ci conduce la guerra, quest'anno si contenterà di recarci le rondini. La Prussia ripone *gli aghi* nell'astuccio e non si occupa che delle elezioni pel Parlamento doganale. Essa non ha tempo di minacciarci; le conviene innanzi tutto assicurarsi dei difensori della sua politica, locchè è molto importante, giacchè gli Stati del mezzodì della Germania non le sono favorevoli quanto si credeva. Voi sapete che il terreno comune su cui si trovavano la Prussia e la Germania del Sud era il timore della Francia. Mercè il fantasma che il signor Di Bismark faceva comparire continuamente dinnanzi ai buoni tedeschi del Sud, questi si affrettarono ad aderire a tutti i desideri della Prussia per ciò che riguarda l'ordinamento militare. Ma ora che hanno fatti tutti i sacrifizi che loro venivano chiesti, ora che sono sicuri dalla parte della Francia, incominciano ad intendere che sono andati troppo oltre. Ecco la ragione per cui le elezioni al Parlamento doganale sono tanto contrarie alla Prussia.

Per tutte queste ragioni ed altre ancora, la Prussia non pensa in questo momento a suscitare de' conflitti con l'estero, e la Francia, trovandosi alla vigilia d'un imprestito e delle elezioni, n n invoca più il Dio delle battaglie.

Al contrario non si lascia una sola occasione di protestare in favore della pace. Il discorso del signor Rouher, in occasione del voto del contingente che sarà adottato nella cifra di 100,000 uomini, fa udire le assicurazioni più pacifiche. Si promette la pace, sempre la pace, sebbene poi si prendano provvedimenti che potrebbero far dubitare della sincerità di queste promesse.

La Russia pare essersi persuasa che il momento era inopportuno per un'insurrezione delle popolazioni slave del mezzodì e si sforza di calmare l'agitazione che aveva promossa. I Servi si mostrano assai malcontenti di questo mutamento. Il principe Michele pare che per dispetto voglia avvicinarsi all'Austria ed all'Ungheria.

Mi viene annunziato che la Francia ha rifiutato di appoggiare la domanda d'ingrandimento del Montenegro che voleva una striscia di territorio al nord del lago di Scutari. Il governo francese ha soltanto raccomandato alla Porta di concedere alcune pianure poste al sud del lago di Scutari ed oggi disabitate.

Oggi il Corpo legislativo era presieduto dal signor Alfredo Leroux, continuando l'indisposizione del signor Schneider. Il signor Javal ha svolto il suo emendamento sul bollo. Egli chiede ne siano dichiarate esenti le pubblicazioni periodiche che non fanno annunzi. Il signor Pelletan doveva prendere la parola per sostenere l'emendamento che chiede la riduzione del bollo a 3 centesimi per i giornali pubblicati nel dipartimento della Senna, e ad un centesimo altrove.

Ieri un emendamento del signor Tillancourt relativo all'abbassamento della statura richiesta pel servizio militare è stato rinviato alla Commissione che dicesi lo abbia adottato. Si tratta di abbassare la statura ad 1 metro e 50 centesimi invece di 1 metro e 56 come era prima.

L'incidente Kervéguen non ha progredito d'un passo. Il *Pays*, riservando a pubblicare i documenti, malgrado l'autorizzazione ricevuta, fa credere che nulla abbia nelle mani o almeno documenti privi d'importanza.

Questa mattina il ministro d'Italia, cavaliere Nigra, accompagnato dal suo primo segretario di legazione e dal signor Pincherle inviato da Venezia, si è recato al cimitero Montmartre per assistere al trasferimento delle ceneri di Manin, di sua moglie e di sua figlia. Era pure presente il dottore Margolin, rappresentante della famiglia di Ary Scheffer, che fu genero di Manin. Le ceneri della famiglia Manin furono inviate alla strada ferrata di Lione.

Si parla assai d'un inviato segreto qui spedito dal re d'Annover, e che avrebbe già avuto parecchi colloqui col sig. Di Moustier.

Il *Courrier Français* cesserà di venire alla luce. Così hanno deciso gli azionisti. Esso non ha però che un disavanzo di 14,000 fr. Il divieto di essere venduto per le vie lo ha ucciso.

Mi riferiscono che il maresciallo Niel, nel ricevere recentemente un ufficiale dell'esercito attivo che gli chiedeva d'essere nominato colonnello della gendarmeria, gli lasciò chiaramente intendere che aveva duopo di uomini energici per una prossima guerra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Barletta, provincia di Terra di Bari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

3. Disposizioni nell'affizialità dell'esercito.

4. La composizione degli uffici dell'Amministrazione del Tesoro nelle provincie venete.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DELL'8 MARZO

Presidenza del conte Cavalli, vice-pres.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Relazione sopra l'inchiesta concernente l'elezione del collegio di Pietrasanta.

Relazione di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Sebastiani riferisce sull'inchiesta ordinata circa l'elezione del collegio di Pietrasanta e ne propone l'annullamento per gravi corruzioni avvenute ed il rinvio delle carte al guardasigilli onde procedere contro chi di ragione.

Puccioni dimostra non esservi nel codice toscano penalità per le frodi elettorali, epperciò non esservi il caso di accettare la seconda parte delle conclusioni della Commissione. Propone dunque che la Camera annulli puramente e semplicemente la elezione di Pietrasanta.

Le conclusioni del relatore sono approvate dopo prova e controprova.

Messedaglia riferisce sulle seguenti petizioni, alle quali facciamo seguire le deliberazioni della Camera:

11,796. Paino Giuseppe, da Terranova di Sicilia, nominato, nel giugno dell'anno 1860, dal Comitato rivoluzionario, capo ufficio della stazione telegrafo-elettrica di detto luogo, reclama il non percepito stipendio dei sette mesi di servizio prestato.

(Ordine del giorno)

11,800. La Giunta municipale di Orzinovi, provincia di Brescia, e trentotto fra notabili di detto luogo, invocano dalla Camera un decreto con cui sia resa obbligatoria l'istruzione elementare per i fanciulli d'ambo i sessi dalli cinque alli dodici anni, e vengano multati ed anche puniti severamente quei genitori o tutori che ributtassero di praticare tale disposizione.

(Archivi).

11,769. Gli editori dei calendari in Padova si rivolgono alla Camera perchè voglia provvedere che sia estesa al Veneto l'abolizione del bollo sui medesimi.

(Rinvio al ministero delle finanze).

11,770. Serafini Carlo, da Valle Castellana, vice-pretore di quel mandamento, esposti gli straordinari lavori disimpegnati in tale ufficio, chiede gli sia accordata in compenso una gratificazione.

(Rinvio al guardasigilli).

11,773. Crotta Giovanni, professore di lingua francese nelle scuole tecniche di Mortara, domanda che dal Consiglio di revisione di Castellamonte si rimettano a quell'agente delle tasse le conclusioni prese intorno alla riduzione della quota di ricchezza mobile che gli era stata assegnata.

(Rinvio al ministro delle finanze).

11,777. Il Consiglio comunale di Noto, in Sicilia, domanda che, in compenso dei danni derivati a quella città per la privazione del beneficio di capoluogo di provincia, venga istituito in essa un tribunale ed una sezione di Corte d'appello.

(Rinvio al ministero).

11,749. Mazzina Antonio, di Gardone, provin- di Sondrio, domanda che il suo figlio Serafino venga esonerato dall'obbligo della leva, a cui fu iscritto di prima categoria, a termini dell'art. 87 della legge sul reclutamento dell'esercito.

(Ordine del giorno).

11,785. Negretti Giovanni, di Bovegno, in provincia di Brescia, già sottotenente nel Corpo dei volontari italiani, rivolgesi alla Camera perchè, presa in considerazione la sua condotta tenuta nella campagna del 1866 nel Tirolo, voglia provvedere che gli sia accordata una ricompensa.

(Ordine del giorno)

11,851 e seguenti. I segretari comunali della provincia di Como, Ancona, Bologna, Caltanissetta, Grosseto, Girgenti, Terra d'Otranto, e dei circondari di Pinerolo, Mortara, Cuneo, Comacchio, Regalbuto, Perugia, Alba, Ivrea, Lucca, Piedimonte, Brindisi, Mondovì e Carmagnola, sottopongono alla Camera alcune proposte dirette a migliorare e rendere stabile la posizione dei segretari comunali e fanno istanza perchè le voglia convertire in legge.

(Rinvio agli Archivi)

Tenani riferisce sulle seguenti petizioni:

Sanguinetti riferisce sulle seguenti petizioni:

10,291. Carlo Miraglia, avvocato, di Caltanissetta, chiede che si facciano cessare gli effetti di un procedimento e d'una condanna dell'abolito tribunale dell'inquisizione di Sicilia.

(Rinvio al ministero delle finanze).

11,881. I figli del fu avvocato Miraglia, da Caltanissetta, rinnovano alla Camera la domanda già innoltrata dal loro genitore per ottenere che vengano fatti cessare gli effetti di un procedimento e d'una condanna dell'abolito tribunale dell'inquisizione in Sicilia.

(Rinvio al ministero delle finanze).

11,884. Della Campana nobile Francesco, di Genova, ufficiale in ritiro, rinnova la petizione n. 11,021, sulla quale la Camera passò all'ordine del giorno.

(Ordine del giorno).

11,674. Petrella, De Fusco, Risoletto, Lamberti e De Rosa, farmacisti militari candidati dell'ex-esercito delle Due Sicilie, rivolgono di nuovo al Parlamento i loro reclami per essere reintegrati nei loro posti.

(Ordine del giorno)

Sebastiani riferisce sulle seguenti petizioni:

9,883. La Camera di commercio di Cosenza chiede la costruzione di banchine a martello in Paola e Rossano.

(Rinvio agli archivi)

11,067. Il vice presidente del Consiglio provinciale di Basilicata, a nome di quella rappresentanza, chiama l'attenzione del Parlamento sopra il disposto del decreto del 21 gennaio scorso n.o 2782, che pone a carico delle provincie napolitane la spesa degli archivi provinciali e relativi personali.

(Rinvio agli archivi)

11,343. Gl'impiegati della veneta direzione del censo in Venezia domandano d'essere sollevati dal residuo loro debito per l'anticipazione di soldo loro accordato dal governo austriaco nel giugno 1866 a titolo di provviste pel blocco.

(Ordine del giorno).

11,474. Gl'impiegati della regia direzione del censo in Venezia ricorrono nuovamente per essere assolti del residuo loro debito, occasionato dall'anticipazione di soldo accordata, in causa del blocco di quella città, dal governo austriaco.

(Ordine del giorno).

11,539. 52 impiegati veneti della direzione del censo e della prefettura porgono istanza identica a quella registrata al N. 11,343.

(Ordine del giorno).

11,609. Gli impiegati della regia contabilità di Stato, del Corpo insegnante e della fortezza del lido di Venezia, presentano petizioni conformi a quelle segnate coi numeri 11,343 e 11,539.

(Ordine del giorno)

11,444. 17 cittadini di Cagliari fanno istanza perchè venga invitato il Governo a presentare un progetto di legge sulle miniere, basato sul principio romano, e perchè intanto sia sospesa ogni relativa concessione.

(Archivi)

11,535. La Giunta municipale di Miglionico, provincia di Matera, in Basilicata, nell'interesse dei singoli suoi amministrati, chiede alla Camera l'abolizione delle decime e la conversione dell'asse ecclesiastico, onde resti per sempre svincolata la proprietà tanto dei comuni, quanto dei cittadini da un sì odioso balzello.

(Archivi)

11,543. Cavallo Domenico, di Sala Consilina, sottotenente della guardia nazionale, chiede di essere rimeritato della medaglia al valor militare per i servigi prestati nella distruzione del brigantaggio.

(Ordine del giorno).

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato decorso, una guardia di città era da alcune donne chiamata e condotta al primo piano di uno stabile in via dell'Orto ove si udivano voci di persona che si lamentava. Avendo bussato alla porta e non ricevuta risposta, la guardia per mezzo di una scala si introdusse da una finestra in quel piano che era affatto privo di mobilia e in un canto trovò disteso sopra un uscio posto sul pavimento certo Ferdinando Giannini vedovo, di 50 anni, affetto da grave malattia. Dato avviso alla Misericordia, quell'infelice venne tradotto allo spedale.

Dal prof. Serafino Capezzuoli è stato testè pubblicato un opuscolo intitolato: *Acque a Firenze*, insegnamenti e conforti ai fiorentini.

Oggi lunedì alle 11, nell'Istituto superiore il prof. Ferri tratterà *Dell'influsso di Galileo sulla filosofia moderna.*

Nota di alcuni oggetti trovati e depositati all'uffizio di polizia municipale dal dì 1 al 8 marzo 1868:

Un pappagallo reperito in via dell'Orivolo il dì 4 del corrente mese, denunciato e ritenuto dall'inventore ai termini dell'art. 713 del ripetuto Codice civile.

Nella giornata del 7 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 1,0.

Minima nella notte dell'8 marzo + 1,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'8 corrente pubblica il bollettino N° 15 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti fatte con R. decreto del 23 febbraio:

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele, colonnello nell'arma di fant. incaricato del Comando militare della provincia di Milano. Promosso al grado di maggiore generale nello stato maggiore delle piazze, continuando nello stesso Comando;

Montagnini di Mirabello conte Domenico, colonnello comandante il 6° regg. di fanteria. Promosso al grado di maggiore generale nello stato maggiore delle piazze, e nominato comandante militare della provincia e fortezza d'Alessandria.

— L'*Esercito* del 7 scrive correre voce che, in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto, sarà accordata un'amnistia ai disertori e refrattari che in un tempo determinato si presenteranno alle autorità competenti.

— Oggi, scrive la *Provincia* di Torino del 7, arrivarono nella nostra città le LL. AA. RR. il principe Umberto ed il duca d'Aosta, per assistere ai funerali della principessa Luisa Dal Pozzo della Cisterna.

— Al *Monitore di Bologna* del 7 scrivono da Faenza che, la mattina del 5, nella stazione della ferrovia di quella città venne guasto il binario togliendo due tiranti, e mettendo grosse pietre coperte di rena fra le guide prima che arrivasse da Bologna il treno delle 4 antimeridiane. Fortunatamente il capostazione e lo scambista si accorsero della trama e rimediarono alla lesta, affinchè non si avessero a deplorare disgrazie. La Questura è sulle traccie degli autori di sì perverso attentato, e giova sperare debba scoprirli.

— Il *Corriere della Venezia* del 7 annunzia che, il ministero della marina ha ordinato che le quattro curvette a vela *Euridice*, *Iride*, *Zeffiro* e *Valoroso*, comandate dai capitani di fregata Persichetti, Pepi, Civita e Carcano abbiano a passare in armamento entro il mese corr. per una campagna d'istruzione della durata di sei mesi. Crediamo di sapere che il campo di navigazione di questa nostra flottiglia saranno i mari dell'Oriente, e che prenderà le mosse da Genova, alla cui volta partiranno da qui alcuni degli ufficiali destinati a comporne lo stato maggiore.

— Siamo lieti, scrive il *Giornale di Napoli* del 6, di annunziare che la Maestà del Re ha voluto concorrere con una largizione di L. 1500 in favore dei danneggiati di Pizzofalcone.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha tenuto oggi una seduta straordinaria, per la relazione delle petizioni. Essa ha annullata l'elezione di Pietrasanta, conforme le conclusioni della Commissione d'inchiesta, ed ordinata la trasmissione delle carte all'autorità giudiziaria.

Il marchese Giovacchino Pepoli partirà fra breve per Vienna, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Italia.

Leggiamo in data dell'8 corrente nella *Gazzetta Ufficiale*:

Hanno votato indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Terra di Bari, Molise;

Le Giunte municipali di Procida, Terni, Gavriana, Castelgoffredo, Porretta, Capannori, Bosco Marengo, Cammarata, San Giovanni, San Biagio Platani, Bivona, Alessandria della Rocca, Castel Termini, Burgio, Lucca Sicula, Ribera, Cianciana, Calamonaci, Licata, Cattolica, Santo Stefano di Bivona, Santa Margherita, Palma, Chiusdino, Palma Montechiaro, Osoppo, Barcis, Claut, Biccinicco, Modigliana, Campoformido, Pasian di Porto, Pozzuolo, Feletto Umberto, Reana, Pavia, Lestizza, Tavagnacco, Pradamano, Meretto di Tomba, Pasian di Schiavonesco, Mortegliano, Martignacco, Borgo San Donnino, Gagliavola, Travo, Circello, Montefalcone, Colorno, Monzambano, Ostiano;

L'Istituto di belle arti delle Marche;

Gli studenti del liceo ginnasiale di Treviso;

La guardia nazionale di Padova;

Gl'impiegati della sottoprefettura di Pavullo;

La Camera di commercio ed arti di Siena.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 7. — La Delegazione ungherese ha adottato la proposta della Commissione, concernente la conservazione delle ambasciate di Sassonia e di Roma. Il rappresentante del governo confuta l'asserto che il mantenimento dell'ambasciata a Roma possa venir considerato come un indizio d'intenzioni ostili all'Italia. Aggiunge che il migliore accordo regna fra l'Italia e l'Austria e che si porrà ogni cura per conservarla. L'oratore combatte altre asserzioni riguardanti la politica austriaca all'estero. Dichiara che questa è strettamente legata agl'interessi dei popoli e della monarchia austro-ungherese, e ch'essa tende a conservare con tutti i mezzi possibili la pace.

Berlino, 7. — Domani il principe Napoleone pranzerà colla famiglia reale presso il principe Alberto.

Costantinopoli, 7. — Il ministero venne modificato nel modo seguente:

Midhat pascià, governatore della provincia del Danubio, nominato presidente del Consiglio di Stato; Agathon, ministro dei lavori pubblici; Mumtaz, ministro di giustizia; Salvet, dell'istruzione pubblica; Cabouli, del commercio; Ferid effendi ed Efkiat Kiamil, ministri senza portafoglio.

Fu pubblicato il *Libro Rosso* turco. Esso contiene dispacci riguardanti gli affari dell'isola di Candia, la legge sull'organizzazione di quell'isola e la legge sui governi delle provincie.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Sia per la liquidazione dello scorso mese che terminò regolarmente, come per le importanti oscillazioni a cui andò soggetta la Borsa di Parigi, gli affari nella settimana che chiude, furono abbastanza numerosi e di conseguenza.

Dicemmo nell'ultima nostra Rivista che non credevamo arrestato così tosto il movimento di rialzo, malgrado che qualche discesa si fosse verificata, ed i fatti vengono ora a darci in qualche parte ragione, imperocchè tenuta la Rendita nostra, nei primi giorni della settimana da 52 25, 52 e 51 90, si manifestò poi un graduale aumento, e si raggiunse nel giorno di giovedì il 52 20, massimo prezzo praticato. Ci tenemmo in seguito tra questo limite e il 52 45, e ieri si chiudeva di nuovo a 52 60 con limitati affari, e piuttosto offerta.

Non vediamo poi gran fatto mutata la situazione europea. Il fatto più saliente, è il viaggio del principe Napoleone, al quale è impossibile non annettere in questi momenti, molta importanza. È probabile eziandio che dall'esito della sua missione, possa più chiaramente esser definita la posizione.

Un notevole rialzo si verificò sul Prestito nazionale Lo abbiamo lasciato a 72, ed oggi possiamo segnarlo tra 73 e 73 1/4. Ebbe anche a praticarsi il prezzo di 73 1/2 per tornar poi a quelli citati.

Le Obbligazioni demaniali restarono tutta la settimana inoperose e senza variazioni; possiamo dire quasi nominale il prezzo di 416 e 415.

Le Azioni della Banca nazionale italiana, sia per realizzi di benefizi, sia per la deliberazione presa dal Consiglio superiore di chiamare il versamento delle 300 lire rimaste impagate sulle Azioni, ebbero qualche debolezza; da 1555 si portarono a 1525, e se ne trovava qualche partita in vendita.

Il versamento di cui sopra sarà fatto in tre rate, incominciando la prima al 5 di agosto.

Quelle della Banca nazionale toscana restano tra 1380 e 1370.

Avemmo domanda di Rendita 3 0/0, che salì fino a 3460. Questo valore da qualche tempo è sufficentemente ben tenuto, approssimandosi lo stacco del *coupon*.

Anche le Azioni delle SS. FF. meridionali rialzarono in seguito a domande continuate; da 179 si portarono a 185 50, 185 con pochi venditori; le relative obbligazioni si risvegliarono pure, e da 129 si parlava di 132.

Azioni delle SS. FF. livornesi inattive sul 41 0/0, e le obbligazioni un sostegno senza che se ne trovi in vendita da 158 50 a 160.

La Camera dei deputati è da tutta la settimana occupata in discutere sui mezzi migliori onde sia liberato in breve il paese dalla piaga del corso forzoso. Abbiamo uditi discorsi in gran copia, progetti di vario carattere furono presentati, ma non possiamo tacere esserci rimasta la convenzione a cui del resto molti partecipano, che è superfluo pensare a togliere il corso forzato alla carta, come prima non si è addivenuti all'adozione di quelle leggi d'imposte che possano portare a molto maggior cifra le entrate del regno. Frattanto però, sia perchè la settimana trascorse senza che si manifestassero grandi bisogni di divise estere, sia per contraccolpo di questa ampia discussione, i cambi e l'oro hanno subito notevoli ribassi.

Il Francia a vista da 115 è caduto offerto a 114; il Londra tre mesi da 28 77 si trova adesso a 28 55, e pei marenghi da 22 90 si discese fino a 22 70; in qualche altra piazza d'Italia si fece anche 22 60.

Desidereremmo vivamente che il ribasso non si arrestasse, ma ne temiamo fortemente, mentre siamo d'avviso che, allorquando si sarà resa più generale l'opinione che la carta non può per ora essere tolta per le ragioni sovra addotte, non tarderà a verificarsi un rincaro nelle valute. Frattanto è a constatarsi che il deposito metallico della Banca di Francia rimase allo *statu quo*, e che l'aprirsi della nuova stagione non ha fino ad oggi portato nuovo movimento ed un poco di vita nel commercio in generale.

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 7 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . . .	— —	52 40 —
» » » . . fc.	— —	52 40 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	88 —	— —
Azioni Banca Nazionale . .	1515	— — —
» Strade ferrate Merid.	185 —	— —
Obbl.Str.ferr. L.V.Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali .	— —	130 — —
» Beni demaniali . . .	418 —	— — —

Borsa di Genova del 7 marzo

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 45	52 65
» » » f. m.	52 50	52 70
» in piccole partite cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 7 marzo

Corso legale 52 45

Banca Naz. C. d. m. in c. 1515 1510

SECONDO PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTÀ DI MILANO

Concorso alla VI estrazione 16 marzo 1868 mediante
VAGLIA DA LIRE 4 E DA CENTESIMI 50
emessi dalla Ditta E. TUCCIMEI di Roma.

A Firenze dirigersi al Banco del signor **Giulio Rovighi**
Via dei Cerchi, Num. 8.

RITRATTI E BIOGRAFIE

contenuti nei 14 numeri finora usciti del

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ITALIANI: Manzoni, Massimo D'Azeglio, Grossi, Guerrazzi, Dall'Ongaro, Carlo Varese, V. Bersezio — FRANCESI: Hugo, Sand, Méry, Feuillet — TEDESCHI: Paolo Heyse — INGLESI: Disraeli, Thackeray.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ha pubblicato per intero l'interessante romanzo inglese: *Una nobile vita*; e darà principio, nel suo N. 15, a

ROMOLA

ROMANZO STORICO DI GIORGIO ELIOT

ELIOT è il pseudonimo di MARIA ANNA EVANS, celeberrima romanziera inglese; e la *Romola* le fu pagata da una rivista inglese 7,000 lire sterline, vale a dire 175,000 lire italiane. Questo romanzo, pagato ad un prezzo così esorbitante e che fece tanto chiasso in Inghilterra, tratta dei tempi di fra Girolamo Savonarola ed ha qualche somiglianza col *Nicolò de' Lapi* del nostro Azeglio. Mirabile è la pittura rigorosamente storica dei caratteri e più mirabile ancora l'esattezza topografica, la delineazione dei costumi, il così detto *color locale*, per guisa che par leggere un cronista, più la parte romanzesca. Molti dei nostri grandi, Poliziano, Machiavelli, Savonarola, ecc., rivivono in queste pagine, ridondanti di molte particolarità storiche e letterarie ignote persino ai più eruditi. Mai la storia antica di Firenze fu così aviscerata e così fedelmente riprodotta come in questo bel romanzo storico, che si raccomanda caldamente a tutti gli italiani.

Fra pochi numeri sarà pure compiuto il racconto di Vittorio Bersezio, intitolato: *Il piacere della vendetta.* Esso sarà tosto seguito da

IL CASINO DEL DIAVOLO

NOVELLA DI **B. MALFATTI**

Indi da un romanzo del più alto interesse, scritto da un egregio autore che si nasconde sotto il pseudonimo di *Mario Leoni*, e che porta per titolo:

LE FAVORITE DEI RE

Si riferisce al tempo di Luigi XIV e di Vittorio Amedeo II

È pure in corso di pubblicazione il capolavoro di *Ed. About*

MADDALENA

È SEMPRE APERTA L'ASSOCIAZIONE A TUTTO IL 1868 AL
ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Chi manda L. 7 50 agli Editori della *Biblioteca Utile* in Milano, riceve tutti i numeri arretrati fin dal principio della pubblicazione, e indi settimanalmente tutti i numeri che si pubblicheranno sino al fine dell'anno corrente.

Si dà la copertina di ogni romanzo appena giunto al termine.

L. **2** il trimestre — **4** il semestre — **7 50** l'anno

Centesimi 15 il numero.

Dirigere associazioni e vaglia agli Editori della *Biblioteca Utile*, Milano, via Durini, 29.

SPECIALITÀ MEDICINALI
di L. FOUCHER

farmacista in Orléans (Francia)

Confetti di Coppau puro fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Prezzo: { la scatola di 100 confetti L. 5 / id. 1/2 » 3

Tosse. Le migliaia di esperienze fatte nei principali ospizi di Parigi, come: *Pitié, Salpêtrère, Enfantes Jésus-Incurables, Hôtel des invalides. ecc*, e l'attestato favorevole letto all'Accademia di medicina di Parigi, da una Commissione nominata a questo effetto, hanno provato l'efficacia incontestabile del **Sciroppo e dei Confetti mitilici**, contro i reumatismi recenti o inveterati, bronchiti acute o croniche, tosse canina, tisi polmonare ecc.

Prezzo: { Sciroppo mitilico, la boccetta L. 2,50 / Confetti mitilici, la scatola » 1,50

Confetti ferruginosi Manna-bismuto. Questi confetti eccellenti per fortificare i temperamenti linfatici o deboli, si impiegano pure contro le affezioni clorotiche *(colore pallido)* la Leucorrea *(perdite bianche)* l'Amenorrea *(Menstruazione nulla o difficile)*. La dose è dai 4 agli 8 confetti al giorno, seguendo l'ordine del medico. — Prezzo L. 2.50 la scatola.

Confetti d'Ioduro di ferro e manna. In forza della manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai.

Prezzo . . . . L. 3,00

Granule di Digitalina di GUACHERON e FOUCHER. Basta il rammentare che la digitalina che impieghiamo per la confezione di queste granule essendo preparate dallo stesso sig. GUACHERON possiamo liberamente garantire l'effetto di questa preparazione: Non confonderle con le granule senza nome. — Prezzo L. 3 il flacone di 60 granule.

Indebolimento, impotenza genitale garantiti in poco tempo colle **Pillole d'Estratto di coca** del prof. J. Sampson (Nuova York, Broadway N. 512) garantita provenienza. Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scattola con 50 pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postali o francobolli, 6 scattole insieme L. 20.

Firenze, Depositi: *A. Dante Ferroni* Via Cavour N. 27. *Farmacie Signorini* Via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, e *Farmacia di S. Marco* Via Cavour.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni tcemosi da cagionate da debolezza della fibra. Ne' dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flaccò con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'aqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio.

Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a toglierli la crosta dalla testa.

Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire i denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed uncolodito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 4.

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Il dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo Studio del dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1.** — In Firenze, presso il signor **Cosimo Paradisi**, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°

ANNO VI # L'ITALIA **ANNO VI**

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3. presso le Loggie di Mercato Nuovo. L'AMMINISTRAZIONE.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

PER SOLE L. Sette

I LAVORATORI DEL MARE

DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce FRANCO in tutto il Regno, *un OROLOGIO a cilindro d'argento* garantito per un anno. Contro vaglia postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr.* 3 *la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly* e *Millefiori*, à Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Lertora.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vàttelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi hà un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del commitente.

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

PREZZO: { Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — } **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia, Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Barnaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

Si è pubblicata

LA GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario Medico-Omeopatico, contenente più di 220 ricette per curarsi ognuno da sè stesso qualunque fosse la malattia si recente che cronica.

La detta **Guida** è scritta dal prof. Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia, e dettata nel sogno magnetico della rinomata Sonnambula Anna sua consorte. Nel breve tempo che si è pubblicata detta **Guida**, molti attestati di guarigioni avutesi per mezzo della medesima, ne comprovano l'utilità e viene oggi assai ricercata anche dai medici.

Chi desidera farne acquisto mandi un vaglia postale di L. it. 2 alla Direzione della *Gazzetta Magnetica* in Bologna, oppure alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Ai librai si accorda lo sconto d'uso.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, Qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani all'inerzia dello stomaco nei malati — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scattola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte e ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **FARMACIA DI BRERA**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 22 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentière, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macé. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macé, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Chi si aiuta Iddio l'aiuta ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero inalzarsi ai più alti gradi dell'umana attività, di Samuele Smiles, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello. Terza edizione con aggiunte note e correzioni volume di pagine 337, Milano 1867. — L. 2.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. De Fouvielle. Opera illustrata da 117 incisioni — 1 vol. in 12 di pagine 274, Milano 1867. — L. 2.

Varietà di Storia Naturale per Arturo Issel Dottore in scienze naturali nella facoltà di Pisa. Con una tavola colorata, 1 vol. in 12 di pag. 162, Milano 1866. — L. 1.

La sapienza del Popolo spiegata al Popolo ossia i proverbi di tutte le nazioni. Illustrati da Gustavo Strafforello, 1 vol. in 12 di pagine 261, Milano 1868. — L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Il linguaggio della Scienza svelato al Popolo. Repertorio di etimologie e definizioni attinenti a Scienze ed Arti, compilato dal prof. E. L. Marenusi. 3 vol. di pagine 120. Milano 1867. — L. 3.

Vittorio Alfieri, ovvero Torino e Firenze nel Secolo XVIII. Romanzo Storico di Amalia Bolty, tradotto dal Tedesco da G. Strafforello, 1 vol. di pagine 33? Milano 1866. — L. 2,50.

In Ferrovia. Cinque racconti di celebri autori inglesi tradotti dalla signora A. M. Lessona, 1 vol. di pagine 152 Milano 1865 — L. 2.

Pensieri sull'Educazione, di Niccolò Tommaseo, 1 vol. in 12 di pagine 160, Milano 1865. — L. 1,50.

Geografia Fisica ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di M. F. Maury. Prima traduzione italiana dall'originale inglese con due tavole litografiche. 1 vol. in 12, Milano 1867. — L. 1,50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le saddette opere franche

Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.